

PASSAGGIO DI COMMISSIONE

Romagnolli lascia Confcooperative

→ Il presidente di Confcooperative Torino, Aldo Romagnolli, ha tenuto oggi la sua ultima assemblea annuale di come presidente dell'associazione. Sottolineando i risultati raggiunti e la tenuta della economia sociale nonostante la crisi economica, Romagnolli ha passato il testimone al nuovo presidente, Gianni Gallo. Il quale ha precisato che uno degli obiettivi prioritari di Confcooperative resta quello del recupero dei crediti. "Dobbiamo fare in modo che le difficoltà non ricadano sui più deboli".

CAMERA DI COMMERCIO

Un sito per conservare marchi torinesi storici

→ Nasce MaToSto, un sito della Camera di Commercio di Torino dedicato ai Marchi Torinesi nella Storia. È stato creato per mettere a disposizione del pubblico i verbali delle domande di registrazione di marchi nazionali e internazionali che fanno parte dell'archivio storico dell'ente. L'archivio risale al 1926 e propone.

IL CONGRESSO

Giancarlo Isaia eletto presidente Siommms

→ Nel corso del 13esimo congresso nazionale della Società italiana dell'osteoporosi, del metabolismo minerale e delle malattie dello scheletro (Siommms) è stato eletto presidente nazionale il professor Giancarlo Isaia, direttore di Geriatria dell'ospedale Molinette della Città della salute e della scienza di Torino.

CONGRATULAZIONI

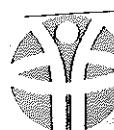
Celebrata in Duomo la Virgo Fidelis

→ Si è celebrata ieri mattina nel duomo di Torino la ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei carabinieri. La messa è stata celebrata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia alla presenza, tra gli altri, del generale Pasquale Lavacca, comandante della Legione Piemonte Valle d'Aosta, del comandante provinciale Roberto Massi, dei procuratori Caselli, Ausiello e Maddalena.

(fotogramma)

14

venerdì 22 novembre 2013



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

CANTALUPA. Venerdì 22 alle 21 l'Associazione Centro culturale Cantalupa invita Pier Paolo Delsanto e Angelo Tartaglia a presentare il loro nuovo volume: «Il risveglio di Sigismondo. Dialogo sulla religione fra due uomini di scienza», edito da Effatà. Partecipano, oltre ai due autori, anche Pier Carlo Pazè, direttore di «Minori giustizia». Al Centro Congressi Cantalupa, via Roma 18. www.associazionecantalupa.it.

MAITRI BUDDHA. Venerdì 22 la consueta lezione del maestro Lobsang Sanghye al centro Maitri Buddha verde su «Le meditazioni dell'Abhidharma (quando lo yoghi realizza la prima volta il Nibбанa)». Appuntamento alle ore 20 in via Guglielminetti 9. www.centromaitri.org.

RASSEGNA SUL SACRO. «Il quinto spirito» è il titolo della docu-fiction su Pier Giorgio Frassati, in proiezione venerdì 22 alle 21 al Teatro Monterosa (via Brandizzo 65). Girato da Marco Santinelli nel 2011, fa parte della seconda edizione della rassegna sui temi del sacro, «Venite e vedrete!». Il biglietto costa 3 euro, www.teatromonterosa.it.

PELLEGRINAGGIO TRA LE VALLI. Lunedì 25, nella sala Viglione

di Palazzo Lascaris alle 17, l'associazione ChaTo presenta il volume «Pellegrinaggio d'autore». Il libro racconta il passaggio della Sindone tra la val d'Aosta e la val di Viù, nel XVI secolo. La storia è l'occasione per proporre al pubblico percorsi nelle valli di Lanzo, tra i valichi alpini che da Chambéry portano a Torino. www.pellegrinaggiodautore.it.

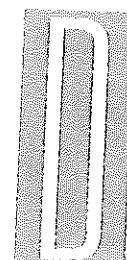
LA RUSSIA CRISTIANA. Martedì dell'asta della Fondazione Russia Cristiana e Adriana Moraglio, giornalista de Il Sole 24 Ore, si incontrano lunedì 25 alle 21 nella chiesa collegiata di Santa Maria della Scala di Moncalieri (via Maria Clotilde 3) per parlare dei santi che illuminano la terra russa. www.russiacristiana.org.

CORSO BIBlico. «Gli atti degli apostoli» il corso biblico di Carlo Miglietta, prosegue martedì 26 con la lezione di M. Chiolerio (ore 13-15,35), alle 18 in via Massena 36.

ITALIA-ISRAELE. Martedì 26 alle 20,45 alla Fondazione Camis de Fonseca, via Pietro Micca 15, l'associazione Italia-Israele organizza la proiezione di «Soldi ad ogni costo». Il film di Ted Kotcheff racconta le vicende di Duddy Kravitz e la sua arrampicata sociale nella Montreal Annex Quaranta.

LE ROSE. Per il ciclo «Progetto Tommaso», Giovanni Binotti tiene una conferenza dal titolo «C'è guerra in ognuno contro se stesso», mercoledì 27 alle 18 al centro Le Rose di via Arnaldo da Brescia 22.

↑ TO 4 - p 38
↓
A SANT'AGNESE
PARROCO
DA 35 ANNI



omenica 24 alle 11 grande festa della comunità alla parrocchia di Sant'Agnese, in corso Moncalieri 39. Alle 11 si tiene la Santa Messa per celebrare i 35 anni di presenza del parroco don Gianni Marchetti. «Ringrazieremo il Signore che ci ha accompagnati in questi 35 anni - dice don Gianni - nei quali abbiamo cercato di camminare con lui».



Don Gianni

CRISTO RE IN LUNGODORA NAPOLI AL SANTUARIO CELEBRAZIONE IL 23

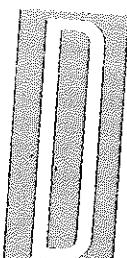
el Santuario di Cristo Re (Lungodora Napoli 76) sabato 23 alle 17 si svolgerà una Celebrazione eucaristica per la Solennità di Cristo Re e per la Festa liturgica del beato Giovanni Maria Boccardo nel centenario di norte. La Messa sarà presieduta da don Giuseppe Zeppegno, assistente spirituale del Seminario maggiore, e animata dal gruppo vocale Sonus Laudis.

Boccardo nasce a Moncalieri il 20 novembre 1848. Diventa prete nel 1871, e undici anni dopo è nominato parroco di Pancalieri. Nel 1884 è tra i primi a soccorrere i malati di colera; terminata l'epidemia, si consulta con san Giovanni Bosco e apre un ospizio



a Pancalieri. Fonda un'istituzione religiosa femminile che nel maggio 1886 prende il nome di Povere Figlie di san Gaetano: avvierà 32 case in Piemonte e Marche. Boccardo muore il 30 dicembre 1913 a Pancalieri; lo beatifica Giovanni Paolo II il 24 maggio 1998 a Torino. Info 011/851.567. (D.A.J.)

DOMENICA 24 NEI MONASTERI CLAUSSURA, GIORNATA DI PREGHIERA



omenica 24, Solennità di Cristo Re, sarà la «Giornata pro orantibus 2013». Le monache di clausura del torinese invitano a unirsi alle loro preghiere nella manifestazione organizzata dall'Opera San Pio X - Assistenza ai Monasteri di Clausura, fondata nel 1954. Si tratta di Veglie, Lodi Adorazioni, Vespri, s. Messe, letture bibliche, Rosari, Adorazioni eucaristiche, celebrazioni dell'Oranona, cantie commenti alla Parola, chesi terranno in vari monasteri di Torino e provincia. Ecco il programma degli appuntamenti. Clarisse Cappuccine

- Nostra Signora del Suffragio (Torino, via Cardinal Maurizio 5 - 011/819.72.38): alle 9 s. Messa, alle 17 Vespri e Messa. Benedettine - SS. Annunziata (Chieri, via Vittorio Emanuele II 117 - 011/947.07.32): alle 8 s. Messa. Canonichesse Lateranensi - S. Croce (Rivoli, via Querro 52 - 11.9586296): alle 7,30 s. Messa. Info www.dalsilenzio.org. (D.A.J.)

TO 7 P38

Cota ha mentito ai magistrati

Era nell'autogrill dove aveva negato di aver fatto acquisti

OTTAVIO GIUSTIETTI

DUE interrogatori frettolosi, il primo nella speranza di dribblare l'avviso di garanzia, il secondo per controllare le spese oggetto d'inchiesta, sono serviti solo a consacrare che Roberto Cota ha mentito. Lo inchiodano le sue dichiarazioni ai pubblici ministeri e il confronto con i tabulati telefonici disposti dalla Guardia di Finanza. «Quei soldini non li ho speso - aveva detto il governatore ai magistrati confutando diverse voci - non è possibile perché non mi trovavo lì quel giorno». Così sono partiti i controlli. Per lui, come per numerosi altri consiglieri che avevano adottato in interrogatorio la stessa tecnica. Dieci politici su 43, è stato accertato, hanno detto il falso: le celle dei loro telefoni li hanno collocati esattamente nel posto in cui veniva emesso lo scontrino incriminato. E innegato. Cotta, in particolare, si trovava proprio alla cassa di quell'autogrill quando la dipendente scannizzava i prodotti. Lo testimoniavano i segnali che inviava il suo

telefonino alle celle telefoniche poi consultate dagli inquirenti. Eppure si presentò davanti ai pm con un lungo e dettagliato calendario di trasferte istituzionali per dire che lui lì non c'era mai stato. Ed è così finito nell'elenco di consiglieri che hanno fornito versioni false per giustificare le spese pazze che la Procura di Torino gli contestava. Forse nella speranza che le celle telefoniche non li avessero mai «agganciati». O che nessuno facesse un lavoro tanto certosino.

Se un indagato mente non commette reato. Questo bisogna dirlo. Negare una colpa è una delle linee di difesa che si possono concordare con l'avvocato. Stupisce che il presidente Cota proprio all'indomani della notifica della chiusura indagini, nella quale spiccano queste altre dettagli imbarazzanti, rilasci pubbliche dichiarazioni di questo tenore: «Quello che mi preme maggiormente - scrive in una lettera aperta - come uomo prima che come politico, è far

sapere a tutti i piemontesi che il loro presidente è una persona onesta, dedita al lavoro, che non esclude la possibilità dell'errore, ma è sempre stato rispettoso delle leggi». E poi affila le armi per contrattaccare la Procura di Torino, attraverso il suo avvocato milanese (avvocato anche di Roberto Maroni). Domenico Aiello, che la butta in polemica sulla scelta dei magistrati torinesi che coordinano le indagini - Andrea Beconi, procuratore aggiunto, Enrica Gaberita e Giancarlo Avanati Bassi, sostituti procuratori - di aver aderito al nuovo protocollo elettronico che prevede la consegna degli atti attraverso la posta elettronica certificata. Un metodo poco sicuro, del quale l'avvocato è rimasto sorpreso. «Vista l'importanza della questione - ha detto Aiello - non mi aspettavo un click-day». E poi ha aggiunto, entrando nel merito della linea d'accusa: «Non c'è stata nessuna valutazione giuridica dei controversi tempi di diritto, proposti da più difese, da parte dei magistrati della Procura, che sono limitati-

ti a ripercorrere pedissequamente le relazioni della polizia giudiziaria. Mi sarei aspettato, da loro, un maggior senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Cinque vetture a testa
In declino di Mirafiori”
Nuovo record negativo per il simbolo Fiat

STEFANO PAROLI

TORINO c'è una fabbrica che un tempo era il simbolo della potenza di Fiat: si chiama Mirafiori e in passato ha raggiunto picchi di 100 mila dipendenti un milione di auto prodotte. Ora quei numeri sono un ricordo lontano, anche perché la grande fabbrica è quasi sempre chiusa. Quest'anno toccherà l'ennesimo record negativo: i 5.437 addetti del reparto Carrozzerie realizzeranno al massimo 25 mila poche.

ati di Grugliasco (la ex Bertone) a dare un posto di lavoro a 990 di queste tute blu, che si sono aggiunte a 878 dipendenti ex Bertone la Fiera Gru 0 ottimista e lanciato l'investimento del 2014 "alla fine del 2014 via alla rialata", e hanno contribuito a produrre più di 10 mila tra Gribili e Quattro ponte.

ne a Mirafiori restano comunque elevati: dall'inizio del 2013 a fine ottobre in 2.400 sono stati in "cig" per 196, cioè non hanno mai lavorato. Altri 2.900 sono stati a casa con l'ammortizzatore sociale per 148 giorni. A loro si aggiungono altri 102 delle Officine Maserati: rimasti anche loro da 196 giorni di inattività, senza dimenticare il rapporto Presse di Mirafiori, con 705 addetti in cassa (su 777) per 105 giorni.

La Fim-Cisl ha infatti portato a termine un "check up" sullo stato di salute del gruppo Fiat dal quale emerge infatti come da gennaio e il 31 ottobre le automobili uscite dai cancelli dello stabilimento sia state appena 19.500. Avanti di questo passo se ne faranno altre 4 mila, forse anche meno. Significa che quest'anno Mirafiori sfornerà poco più della metà delle vetture del 2012, che erano 41.600, e un terzo di quelle del 2011, che erano 25.594.

Oggi, rileva la Fim-Cisl, a Mirafiori si lavora in media sei giorni al mese con 1.500 persone che aspettano alle Alfa MITO. E pure i lavoratori sono 5.437 in totale. Per runa è arrivata la nuova Maserati

IL COMUNE risparmierà soldi sulle pulizie degli uffici, ma i dipendenti delle cooperative sociali che vinceranno la nuova gara si ritroveranno gli stipendi tagliati. Palazzo Civico non può farci nulla, è obbligata ad applicare le nuove tariffe imposte da Roma. È stato l'assessore a Lavoro, Domenico Mangone, a spiegarlo ieri pomeriggio. Oggi il Comune per l'appalto delle pulizie applica «un costo me-

troppo la situazione sarà grossa

**Salario ridotto
gli uffici di Pa-**

dio di 2,13 euro al metro quadro, con punte di 3,28 euro. Ora, invece, dobbiamo applicare le tariffe previste dalla Consip: 1,56 euro al metro quadro, anche se si tratta di cooperative sociali, a cui forse si

Salario ridotto a chi pulisce
gli uffici di Palazzo di Città

dio di 2,13 euro al metro quadro, con punte di 3,28 euro. Ora, invece, dobbiamo applicare le tariffe previste dalla Consip: 1,56 euro al metro quadro, anche se si tratta di cooperative sociali, a cui forse si dovrà riconoscere una maggiorazione dal nostro punto di vista proprio per il ruolo sociale». Non è possibile. La nuova norma non lascia spazi, «pena l'annullamento della gara e l'intervento della Corte dei

Conti nei confronti dei dirigenti che hanno seguito la procedura». Il taglio del costo al metro quadro inciderà anche sulla paga oraria degli addetti, che già negli anni scorsi avevano protestato per gli eseguiti pendì. Ora si aprirà anche un confronto con le centrali delle cooperative e i sindacati, ma sembrano non esserci margini per trovare una soluzione.

(A. lon.)

OBBLIGODIZIONE PRESERVATA

L'INDAGINE Nell'ultimo quinquennio, gli aumenti per le famiglie sono del 7,6%

Per un posto al nido 8.445 € E uno su 4 è in lista d'attesa

► Sono uno dei servizi che più stanno a cuore ai cittadini. E sono anche il fiore all'occhiello di quelle amministrazioni - Torino in primis - che a costo di adottare soluzioni contestate come la concessione ai privati sono riuscite a mantenere inalterato il livello del servizio. Eppure, le ombre sembrano superare le luci, nella fotografia che l'Ires ha scattato nella sua indagine dedicata ai nidi e alle politiche per l'infanzia tra zero e due anni. Perché nella nostra regione i costi di gestione di un nido d'infanzia sono tra i più alti

d'Italia, addirittura nove volte rispetto a quanto sostenuto per gli altri servizi educativi. Il che si riverbera direttamente sulle tasche delle famiglie, che devono coprire più del 20% degli 8.445 euro di costo medio annuo che l'Ires ha calcolato partendo dai dati Istat. E se dal 2004 i costi sono complessivamente aumentati dell'1,1%, le famiglie hanno dovuto contribuire con un rincaro della propria partecipazione nelle rette del 7,6% tra il 2007 e il 2012. La retta media per un bambino piemontese si aggira

così attorno al 350 euro. Con significative differenze tra provincia e provincia. La più cara è Cuneo, che supera la soglia dei 450 euro, mentre le più convenienti sono Asti, Biella e il Vco, con una media che va poco oltre i 300. Torino si piazza nel mezzo, leggermente oltre la media regionale. «I costi elevati di questi servizi possono essere giustificati solo se riescono a promuovere un reale benessere per tutti» fa notare il rapporto 2012 del Dipartimento politiche per la famiglia. Ma nella sua ricerca, l'Ires sottolinea anche

che «l'offerta quantitativa di servizi per la fascia 0-2 anni risulta oggi di livello intermedio rispetto all'Europa». E il Piemonte non fa certo differenza.

A fronte di un'offerta di 736 strutture, del quale solo il 40% gestito dal pubblico, il tasso di copertura medio a livello regionale è del 15%, contro il 19% della Lombardia e il 30% dell'Emilia. Di converso, il 25% delle domande finisce in lista d'attesa, rispetto al 12% di quelle dei bambini lombardi e al 20% degli emiliani.

len...non

S'INAUGURA SABATO 23 CASA MORGARI HA UNA "SUA" CASA

TIZIANA MONTALDO
n casa dove ricevere aiuto e ascolto, dove poter portare le proprie difficoltà, malattie, dubbi, ma anche gioie e competenze: è CasaMorgari, l'associazione per il Ben-essere comunitario, in via Morgari 9, che inaugura

finalmente una sua sede sabato 23 alle 11 con la partecipazione dei rappresentanti delle diverse «anime» che hanno voluto e sostenuto questo progetto e tra queste La Compagnia di San Paolo e la Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi. Dopo la proiezione «Viraccontiamo CasaMorgari» interverranno Federico Boero, presidente associazione CasaMorgari, Jean Tefnini, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Maria nella quale è nata nel 2010 l'associazione Casa Morgari, Elide Tisi, vicesindaco della Città di Torino, Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana, Sergio Chiamparino, presidente della Compagnia di San Paolo e Roberto Bellato, presidente della Fondazione Specchio dei Tempi. Lo spazio of-

fre una serie di servizi e attività. Per le persone non in povertà e conciamatama in una situazione di equilibrio fragile dovuta, ad esempio, alla perdita della lavoronecessitanooquindiaccoglienza e supporto; per i malati oncologici e i caregivers (loro familiari) - attraverso il progetto Cerca la Vita - ai quali sono offerti un percorso introduttivo gratuito di 8 incontri settimanali (il martedì dalle 15 alle 17) e delle attività sempre gratuite che forniscono un sostegno umano. Infine c'è «Famiglie Insieme», uno spazio aperto il mercoledì dalle 10,30 alle 12,30 nato per favorire la nascita di una rete tra genitori che si possano sostenere vicendevolmente confrontandosi su difficoltà ed esperienze. A CasaMorgari è possibile fare i volontari ed è possibile «adottare» una famiglia in difficoltà: si versa una quota mensile e si può seguire il progetto di sostegno. «La Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi» dice il presidente Roberto Bellato - «È sempre vicina alla fasce più deboli: malati, poveri e bambini. In questo caso si è scelto di sostenere CasaMorgari perché con Cerca la Vita svolge una funzione di sostegno psicologico e a tutto campo dei bisogni del malato oncologico e della famiglia che si trova a vivere questo dramma spesso all'improvviso». Info 011/650.62.65 o www.casamorgari.it.

✓ 67
✓ 38

Una marcia per Vito a cinque anni dal crollo al Darwin

PATRIZIO ROMANO

«Un fiore per Vito». Questo il titolo della marcia che partirà oggi alle 15 da piazza Martiri a Rivoli e arriverà fino al cancello del liceo scientifico Darwin dove Vito Scafidi ha perso la vita a soli 17 anni il 22 novembre 2008. A marciare lungo via Piol al fianco della famiglia ci saranno don Luigi Ciotti, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria e gli onorevoli Davide Mattiello ed Umberto D'Ottavio.

Sono trascorsi ormai 5 anni da quella mattina, quando un controsoffitto ha spento i sogni di Vito. Per i suoi genitori le lancette dell'orologio del cuore si sono fermate in quel drammatico istante. «Cinque anni - riflette il papà Fortunato Scafidi - sono tanti, ma per noi non è cambiato nulla. Ricordo la sera prima del crollo come se fosse oggi: momento per momento». Perché Vito era ed è il centro dei loro giorni. «Vito ha portato via con sé tutto, dentro di me - ammette la mamma Cinzia -. Cos'è cambiato? Nulla, la sua mancanza è identica, come 5 anni fa». E identico lo spirito battagliero degli Scafidi. «Servono miliardi per rimettere a posto le scuole -

sbotta Fortunato - e per ora siamo ancora alle parole. A me dispiace per gli altri genitori, mio figlio non possono ucciderlo due volte, ma noi lottiamo perché non capiti ad altri». Cinzia, invece, crede che qualcosa stia muovendo: «Il Governo ha garantito fondi per intervenire nelle scuole. La sicurezza, oggi, dopo il sacrificio di Vito è diventata un punto fondamentale. E mio figlio ne è diventato il simbolo».

Non è l'unica cosa cambiata. Oggi, infatti, la

LA FAMIGLIA

«Grazie a lui, la sicurezza nelle scuole è diventata un punto fondamentale»

marcia non varcherà i cancelli del Darwin, come negli anni scorsi. Però nel liceo di Vito non

si vuole dimenticare. «Tutti gli 800 ragazzi, per gruppi, nella mattina avranno un momento di meditazione, assistendo alle letture di Gianni Bissaca» dice la preside Maria Luisa Mattiuzzo. Stesso incontro al liceo Scafidi di Sangano, ma il 26 mattina. Sul perché la marcia quest'anno resti fuori dalla scuola - proprio dopo la sentenza d'appello, che ha visto 6 condannati sui 7 imputati - non commenta. «Non so come mai chiosa la Mattiuzzo - non è stato concordato». Cinque anni, un percorso scolastico, e oggi Vito ha preso altre strade.

Lucendo

Quindici a rischio alla British Telecom

Sciopero e presidio in via Pianezza per i dipendenti della British Telecom. La multinazionale inglese delle telecomunicazioni ha annunciato la decisione di licenziare 147 persone che lavorano nelle sedi italiane di cui 15 in quella torinese. Scelta criticata dai sindacati che si scagliano contro l'azienda accusata di puntare ad esternalizzare i suoi servizi - a maggioranza, assistenza tecnica telefonica per i clienti di grandi gruppi come Eni e Fiat - dislocandoli all'estero. A Torino, dopo anni di tagli all'organico, il numero dei dipendenti si ridurrebbe da 250 a poco più di una cinquantina. «La British Telecom ha promesso di ridurre il numero delle persone in mobilità non licenziandone 25, ma ha rinunciato agli ammortizzatori sociali per gli altri - dice Renato Pipitone, rsu Slc Cgil -. Vogliono abbandonare il mercato nazionale».

(P.C.C.)

LA STAMPA

PS8

T1 CVPR T2

LA STAMPA
VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2013

Metropoli | 61

la visita a Torino. «Il negoziò che

me li ha venduti trattava anche
cravatte, e "cravatte" risultava
sulla ricevuta: da qui l'equívoco
con la Procura», spiega. Docu-
mentati anche gli altri 2.400 eu-
ro di rimborsi: essenzialmente
consumazioni, più un pernottamento a Biella.

Proposito, quello di Boetti, difeso dall'avvocato Maria Grazia Cavallino, che alimenta il dibattito tra i democratici, destinato a culminare nella segreteria regionale convocata lunedì dimettersi in blocco a Biella.

L'EX INDAGATO
Boetti: «Mi dimetto
se me lo dice
il partito»

co, aspettando (stando agli auspi-
ci) la mazzetta finale a Cota e alla
sua maggioranza o continuare a
logorare il centrodestra restando
con piede a Palazzo Lascaris?

«Pronto a dimettermi»

Elo stesso Boetti che sette mesi fa, stando dell'esperienza in
Consiglio e avvilito dal coinvol-
gimento nell'inchiesta, aveva
annunciato di voler gettare la
spugna non appena questa vi-
cenda fosse giunta a conclusio-
ne: sia che fosse stato scagio-
nato, sia che, a maggior ragio-
ne, gli fosse stato notificato il
«415 bis».

E adesso, che la notifica non
è arrivata? Lascia? «Diciamo
che la rabbia di quei giorni è
passata - si tempera l'intervistato
- Resto disponibile a dimetter-

Dimissioni di massa, nel Pd parte la conta ma c'è chi ferma

Esposito: sta a noi mandare a casa il centrodestra

emerga un'altra linea. «Ripropongo il tema - avverte Esposito -. O lo re-cepiscono, oppure presenterò una mozione in direzione regionale. Se il partito la boccia, se ne assumerà la responsabilità. Però poi non la-mentiamoci che questa maggio-
ranza guida il Piemonte».

Tensione nel partito

Quanto basta per prefigurare un confronto vivace. Non a caso Pino Catizzone, uno dei leader del renziani subalpini, rilancia la proposta di Esposito: peraltro condivisa da Giorgio Merlo, esponente popolare dei cuperliani. «Sono stato io a ideare la campagna "Cota a casa", ma a fronte di quello che abbiamo sotto gli occhi serve un salto di qualità - spiega Catizzone -. Ormai la quan-
tita va oltre la politica, in ballo c'è il futuro del Piemonte».

«Tutti a casa»
Sempre che dalla segreteria non

Il caso

ALESSANDRO MONDO

Dproprio oggi ne ho parlato con Gianfranco Morgando, il segretario regionale: sono disponibile a rassegnare le dimissioni da questo Consiglio, per il momen-
to mi ha detto di aspettare».

Il caso-Boetti

Il Consiglio è quello regionale, fer-
mato da «Rimborsospoli». Chi parla è Nino Boetti, consigliere del Pd e medico di professione: in-
gnaiato da un equivoco, poi chia-
rito con i magistrati, è disposto a
mollare. Galeotti furono 50 fazzo-
letti sui quali era stato ricamato il
logo di Italia 150, acquistati al
prezzo di 300 euro e dorati a una
serie di persone: di uno venne
omaggiato pure Bersani durante

la visita a Torino. «Il negoziò che
me li ha venduti trattava anche
cravatte, e "cravatte" risultava
sulla ricevuta: da qui l'equívoco
con la Procura», spiega. Docu-
mentati anche gli altri 2.400 eu-
ro di rimborsi: essenzialmente
consumazioni, più un pernottamento a Biella.

**mi». Insomma: si dimette o no?
«Se lo decide il partito. In ogni ca-
so questo Consiglio, tutto quanto,
non può andare oltre il bilancio».**

Esposito torna alla carica

Qui sta il punto, sul quale ieri è
tornato Stefano Esposito. «Invita-
re il centrodestra ad andare a ca-
sa è come chiedere al tacchino di
entrare nel forno il Giorno del
Ringraziamento - sbotta il sangu-

**giò solitario Pd. Come devo dar-
lo? Nel forno dobbiamo portarce-
re il centrodestra a casa»**

I DATI I casi passano dai 41 del 2011 ai 335 di quest'anno

I nuovi allarmi sociali: razzismo, persecutori bulli e maltrattamenti

Le indagini dei Servizi di prossimità dei vigili: dalle minacce sui social allo stalking dei vicini

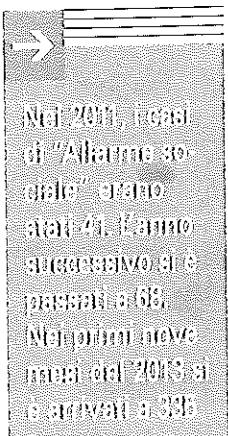
Le cause dell'aumento sono quasi insondabili. Perché molteplici sono i fattori che contribuiscono a creare quella sfumata galassia che nelle statistiche della polizia municipale orbita attorno alla definizione di "allarme sociale". Casi di stalking, episodi di razzismo, maltrattamenti, atteggiamenti persecutori, bullismo. Nuovi mali di una città in mutamento che spesso si consumano dietro la porta accanto alla nostra.

Teorie sociologiche sempre più diffuse sostengono che molto lo abbia fatto la crisi economica. La perdita di certezze, un senso di perenne precarietà, innanzitutto lavorativa, porta a un acuirsi dei conflitti. E di certo molto lo ha fatto la crescente consapevolezza delle vittime, anche in quelle realtà dove certi comportamenti - come la violenza sulle donne - sono socialmente e culturalmente accettati. Resta il fatto che nel 2011, i casi di "Allarme sociale" presi in carico dalla polizia municipale erano stati 41. L'anno successivo si è passati a 68. Nei primi nove mesi del 2013 si è arrivati a 335. Un'emergenza che ha convinto i vigili urbani a centralizzare tutte le pratiche di polizia giudiziaria nelle mani dei Servizi di prossimità. Un nucleo che negli anni è diventato un vero e proprio punto di riferimento per le vittime, anche grazie alle attività di sensibilizzazione portate avanti nelle scuole. «I nostri uomini - spiega la dottoressa Paola Loiacono - è motivato e formato in particolare nell'accoglienza e nell'ascolto, oltre che nelle tecni-

che di ricomposizione del conflitto». Ma ci sono anche casi in cui ricomporre la frattura tra le due parti è impossibile. Come nella vicenda di due ragazzine sfociata in una e propria persecuzione fatta di sms di minacce, offese, delazioni, umiliazione. E tutto perché una delle due aveva deciso di interrompere la relazione perché l'altra, una "emo", aveva iniziato a tagliarsi il corpo con una lametta.

Un grido di dolore poi raccolto da due agenti che si trovavano nella scuola dalla giovane per un incontro di sensibilizzazione. Risultato, la giovane aguzzina finisce ai domiciliari su disposizione della Procura. Una vicenda di esasperato razzismo si è invece consumata in una palazzina dove una famiglia di origine magrebina era riuscita ad acquistare un alloggio dopo una vita di sacrifici. Una conquista che evidentemente non è piaciuta alla vicina di casa, che dal giorno del trasloco iniziò una serie di atti persecutori che gli stessi agenti non esitano a definire «inimmaginabili». Ad esempio la minaccia di «farvi fare la fine di quelli di Erba». Neppure il bambino di sette anni era stato risparmiato: lo chiama «bastardino», gli aizza contro il cane, lo terrorizza al punto da renderlo incontinenti. Mesi da incubo, fino all'incontro con i vigili urbani che informano immediatamente la Procura. Che a suo volta impone il divieto di dimora alla stalker razzista, che ha dovuto abbandonare il proprio appartamento.

Paolo Varetto



CENTRO EUROPA I residenti si organizzano contro il campo abusivo: raccolte 400 firme

Petizione per sgomberare i rom: la pazienza del quartiere è finita

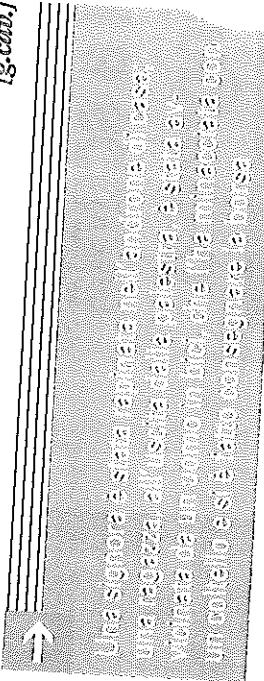
→ La pazienza, per i residenti del quartiere Centro Europa, è finita. E, per sottolineare tutti i problemi legati al campo rom abusivo di corso Tazzoli, hanno iniziato una raccolta firme. «Abbiamo ottenuto, in circa un mese, almeno 400 firme», spiega Giovanni Vinci, un residente, che è anche tra gli organizzatori - non è possibile rimanere in questa situazione di disagio, nella quale c'è il costante rischio di venire rapinati». Vinci racconta alcuni dei più recenti casi di borseggi nel quartiere, tutti e due provenienti dalla piccola via Guidobono: una signora è stata rapinata nell'androne di casa; una ragazza, all'uscita dalla palestra, è stata avvicinata da un uomo in bici, che l'ha minacciata con un coltello e si è fatto consegnare la borsa. Sono solo gli ultimi casi, poiché da tempo si registrano furti e borseggi di ogni entità nel quartiere; e recentemente

talé fenomeno si è esteso anche in altre zone del quartiere Mirafiori Nord. I residenti del Centro Europa rimangono comunque i più interessati dai continui fenomeni di piccola e grande criminalità, essendosi vesi- sati da continui furti anche nelle case. Ma non si tratta solo di furti: in più occasio- ni le proteste sono state le-

adesso, come ultima chan- ce, i residenti si devono ar- mare di carta e penna per gridare il loro disagio. Per tutti questi motivi, i fir- matari che supportano la petizione chiedono lo smantellamento della ba- raccopoli, che sorge nell'area dietro le poste di corso Tazzoli, in un'area

nascosta dalla dossoia - da vecchie fabbriche abban- donate. «Supportiamo la raccolta firme dei residenti del Centro Europa - com- menta il consigliere della Circoscrizione Due Alessandro Locola - Quel campo rom è abusivo e ormai va superato».

[g.com]



16

venerdì 22 novembre 2013

TO CRONACAQUI

ORBASSANO Firmato ieri il protocollo d'intesa tra l'ospedale e il Banco Alimentare

Ai poveri il cibo avanzato al San Luigi Una risorsa per 60 persone ogni giorno

Oggi i poveri hanno un aiuto in più, possono ottenere un pasto grazie all'aiuto della mensa dell'ospedale San Luigi di Orbassano, che vuole combattere lo spreco degli alimenti non consumati aiutando i poveri (e in Piemonte sono 250mila quelli "assoluti"). In questo modo nulla viene buttato, ma verrà donato per una giusta causa, i poveri, e l'ospedale fornirà circa 60 porzioni al giorno al Banco Alimentare.

Perché dietro ad una mensa che distribuisce pasti a 1500 dipendenti e agli studenti universitari, molti sprechi esistono eccome. Ecco perché l'ospedale di Orbassano e il Banco Alimentare ieri hanno firmato il protocollo d'intesa per il recupero delle eccedenze alimentari della mensa e dei reparti, così da poterle poi distribuire gratuitamente ad associazioni ed enti caritativi. L'iniziativa fa parte del pro-

getto "Prevenire è meglio che curare", promosso da Covar 14, l'ospedale universitario e il Banco Alimentare, nato nell'ambito della "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti" in corso in questi giorni in tutta Europa (fino al 24 novembre). «Il programma Siticibo, nato nel 2010, e che prevede il ritiro delle eccedenze dei

pasti somministrati nelle mense aziendali e ospedaliere di Torino e hinterland, nel 2013 prevede il ritiro delle eccedenze di pasti non consumati da 22 mense aziendali di cui 6 ospedaliere, compresa quella del San Luigi, che permetterà la raccolta e ridistribuzione presso le mense caritatevoli di Torino di oltre 120mila porzioni di cibo. Un soste-

gno fondamentale a len la sofferenza di tante persone bisognose» ha dichiarato Roberto Cena, presidente del Banco Alimentare, «nel 2012 ha distribuito 5n lioni e 300mila chili di cibo, quest'anno ne prevede 5.450 tonnellate, rispondendo alla richiesta di aiuto di 570 associazioni piemontesi di cui 250 torinesi. Il progetto non si limiterà solo all'ospedale universitario di Orbassano, ma presto sarà esteso ad altri ospedali presenti sul territorio di Covar 14 e partner del progetto, come il Santa Croce di Moncalieri e l'Istituto di ricerca per la cura del cancro di Candiolo.

«La collaborazione con il Banco Alimentare e le associazioni caritative ci permetterà di evitare sprechi ha commentato Carlo Puccio, direttore sanitario del San Luigi - ed indirizzare risorse verso chi è meno fortunato».

Liliana Carbone

CRONACAQUI

venerdì 22 novembre 2013

17

CONTROINTERNAZIONALE

Cittadinanza, a sorpresa calano le richieste

Sorpresa: scende il numero di richieste di cittadinanza da parte di stranieri, situazione che la stessa prefettura definisce «di difficile interpretazione in quanto avvenuta in un contesto normativo e sociale immutato». Dopo due anni di stabilità il numero delle istanze presentate (2 mila e 618) si è ridotto, rispetto al 2011, di 275 domande, interessando in negativo sia quelle per naturalizzazione (-9,51 per cen-

to), sia quelle per matrimonio (8,68 per cento). La percentuale più consistente, anche nel 2012, risulta essere costituita da donne (59 per cento), mentre con riferimento alle istanze distinte per tipologia si evidenzia che il 68 per cento risultano presentate per naturalizzazione e il restante 32 per cento per matrimonio. Sul totale delle istanze per naturalizzazione (mille e 779) la quota maggiore è rappresentata dagli uomini (923), mentre prendendo in considerazione le istanze per matrimonio (839) risultano prevalenti i valori femminili (696), per l'83 per cento.

IL
GIORNAL
DI
PIEMONTE
P 3

Aumentano gli immigrati che studiano

«Ingegneria ormai sono il 20 per cento degli iscritti. Gli stranieri sono triplicati dal 2001»

Andrea Costa

In Provincia gli immigrati sono triplicati dal 2001 a oggi. Erano 110mila, sono diventati oltre 384mila. Ma è sorprendente da quanto emerge dal rapporto dell'Osservatorio sugli stranieri, è il livello d'integrazione visto che è addirittura quadruplicato il numero di quelli che raggiungono il nostro Paese per costruirsi un futuro studiando: ingegneria da questo punto di vista batte tutte le facoltà con il 20 per cento totale degli iscritti, così come è anche incrementato il numero dei naturalizzati (+19 per cento). Dall'osservatorio 2012 insomma emerge un Piemonte, o meglio una Provincia, a cui cambia l'idioma e il colore delle lapelle. I grandi centri sono naturalmente i più colonizzati, ma ci sono anche città come Pragelato che hanno in percentuale il maggior numero di stranieri, probabilmente inglesi che chiesto e ottenuto la cittadinanza. Solo 4 in tutta la provincia, minori, non hanno presenze straniere. Ma ciò che colpisce in generale è la qualità dell'immigrazione. Restano sacche altissime di manovalanza dedicata allo spaccio ai furti, ma in compenso cresce il popolo di chi crede nella scuola. A Torino e provincia la percentuale di studenti stranieri che si iscrivono

no all'Università e al Politecnico sta crescendo in maniera esponenziale. In particolare, se la percentuale di iscritti al primo anno nel 2003-2004 era pari al 2 per cento del totale delle matricole, nell'anno accademico 2012-2013 il loro numero è salito al 9 per cento. A fare la parte delleone, il Politecnico, dove alla facoltà di Ingegneria gli iscritti stranieri rap-

presentano circa il 20 per cento. Il dato emerso dalla presentazione del rapporto 2012 dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri evidenzia in pratica come in dieci anni la presenza straniera sul territorio piemontese sia passata da

poco più di 110 mila unità a quasi 385 mila e sia in crescita costante. «La crescita del numero di giovani stranieri che si iscrivono agli atenei torinesi - ha sottolineato il prefetto di Torino, Paola Basilone - è motivo di soddisfazione perché è

un segno importante di integrazione. Dai dati dell'Osservatorio, inoltre, emerge che a Torino e provincia - ha aggiunto - la presenza degli stranieri è negli anni stabile e duratura a dimostrazione che sul territorio esistono validi processi di integrazione sociale, economica e culturale». Nei 7mila 218 corsi di formazione professionale realizzati in provincia di Torino nel 2012 il numero di allievi stranieri presenti nei Bandi gestiti della Provincia di Torino è stato di 7mila 110, su un totale di 59mila 153 allievi (pari al 12 per cento dei frequentanti). L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla criminalità: dai rapporti dei carabinieri emerge un sensibile aumento di soggetti denunciati o arrestati rispetto al 2011 con una variazione percentuale del 18 per cento per i soggetti arrestati (3mila 214) e dell'11 per cento per i soggetti denunciati (13mila 166). Sono state indica-

te, inoltre, le macrozone più rappresentative di soggetti denunciati/arrestati negli anni 2011-2012, da cui si vince il mezzo maggioranza (8mila 647 denunciati, 557 arrestati) sia di cittadinanza italiana, mentre i cittadini extracomunitari sono mille 611 denunciati/835 arrestati. «Nella provincia di Torino - si legge nella relazione - come per il 2011, si evide la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, in riferimento alla presenza di stranieri non mostra particolari criticità, confermando sostanzialmente i dati degli anni precedenti». Considerato il numero delle persone denunciate e arrestate divise per nazionalità e tipologia di reato, emerge un sensibile aumento di reati cosiddetti «predatori» e concorrenti e sostanze stupefacenti.

Venerdì 22 novembre 2013 | **Il Giornale del Piemonte**

TORINO